

Politecnico di Torino  
Dipartimento  
di Ingegneria  
dei Sistemi Edilizi  
e Territoriali

IL DISEGNO  
DEI PORTICI  
A TORINO

Architettura  
e immagine urbana  
dei percorsi coperti  
da Vitozzi a Piacentini

Celid

# IL DISEGNO DEI PORTICI A TORINO

Architettura  
e immagine urbana  
dei percorsi coperti  
da Vitozzi a Piacentini

Celid

## I portici di Torino: 12500 metri di percorsi coperti e quattro secoli di immagine urbana

Il sistema dei portici di Torino, sviluppatosi a partire dall'inizio del XVII sec. con l'acquisizione da parte della città del rango di capitale dello stato sabauda, costituisce una componente essenziale presente in tutti i suoi ampliamenti: si configura pertanto come il risultato di un insieme di operazioni urbanistiche a grande scala, materializzatesi in singoli interventi architettonici spesso coordinati. La carta tematica di classificazione cronologica dei portici del centro di Torino evidenzia sia le epoche di pianificazione urbanistica sia le date di costruzione dei tratti porticati attualmente esistenti.

### Operazioni urbanistiche a grande scala

#### Seicento

Ristrutturazione urbanistica di piazza Castello (1605)  
Ampliamento meridionale (piazza San Carlo, 1637)  
Ampliamento orientale (piazza Castello lato est, 1673; via Po, 1673)

#### Settecento

Ampliamento occidentale di Porta Susina (Quartieri Militari, 1716)  
Ristrutturazione urbanistica di Porta Palazzo (1730)  
Riplasmazione di Piazza delle Erbe (1756)

#### Ottocento

Espansione verso Po e del Borgo Nuovo (piazza Vittorio Veneto, 1825; piazza Bodoni, 1944)  
Espansione di Porta Nuova (1822-1860)  
Espansione occidentale (piazza Statuto, 1846-1866)  
Espansione nell'arco sud-occidentale tra le stazioni di Porta Nuova e Porta Susa (corso San Martino, via Cernaia, corso Vittorio Emanuele II, corso Vinzaglio, 1862-1890)  
Riplasmazione urbanistica tra piazza Castello e piazza Carlo Alberto (1863-1874)  
Apertura della diagonale via Pietro Micca (1885)

#### Novocento

Riplasmazione urbanistica dell'asse di via Roma (1926-1934)

### Interventi architettonici e fasi di realizzazione

#### Seicento

Palazzo di Città (F. Lanfranchi, 1659)  
Piazza Castello, lato ovest (progetto di A. Vitozzi, 1605, successivamente rimaneggiato)  
Piazza San Carlo (C. Di Castellamonte, 1637)  
Piazza Castello, lato est (A. Di Castellamonte, 1673, in parte rimaneggiato)  
Via Po (A. Di Castellamonte, 1673)

#### Settecento

Quartieri Militari (F. Juvarra, 1716)  
Porta Palazzo (F. Juvarra, 1730)  
Segreteria di Stato (F. Juvarra, 1738)  
Piazza delle Erbe (B. Alfieri, 1756)  
Piazza Castello: attacco a via Garibaldi (1769)

#### Periodo della Restaurazione

Piazza Vittorio (G. Frizzi, 1825)  
Via Po lato nord: i cavalcavia (G. Lombardi, 1820)  
Esedra di piazza Carlo Felice (G. Lombardi, 1822)  
Porta Palazzo, ampliamento (G. Formento, 1825)

#### Periodo risorgimentale

Nodo di Porta Nuova, comprendente piazza Carlo Felice e tratti di corso Vittorio Emanuele II, via Nizza, via Sacchi (C. Promis, 1851)  
Piazza Statuto (prime edificazioni a partire dal 1852, progetto unitario di G. Bollati nel 1864)  
Piazza Bodoni (F. Courtial, 1844)

#### Periodo post-unitario

Via Cernaia e corso S. Martino (1862-1880, sulla base del piano urbanistico di E. Pecco del 1857)  
Stazione di Porta Nuova (A. Mazzucchetti, 1860)  
Corso Vittorio Emanuele II (1876-1881)  
Corso Vinzaglio (1874-1890)  
Palazzo del Parlamento (D. Ferri e G. Bollati, 1863)  
Galleria Subalpina (P. Carrera, 1874)

#### Tra Ottocento e Novecento

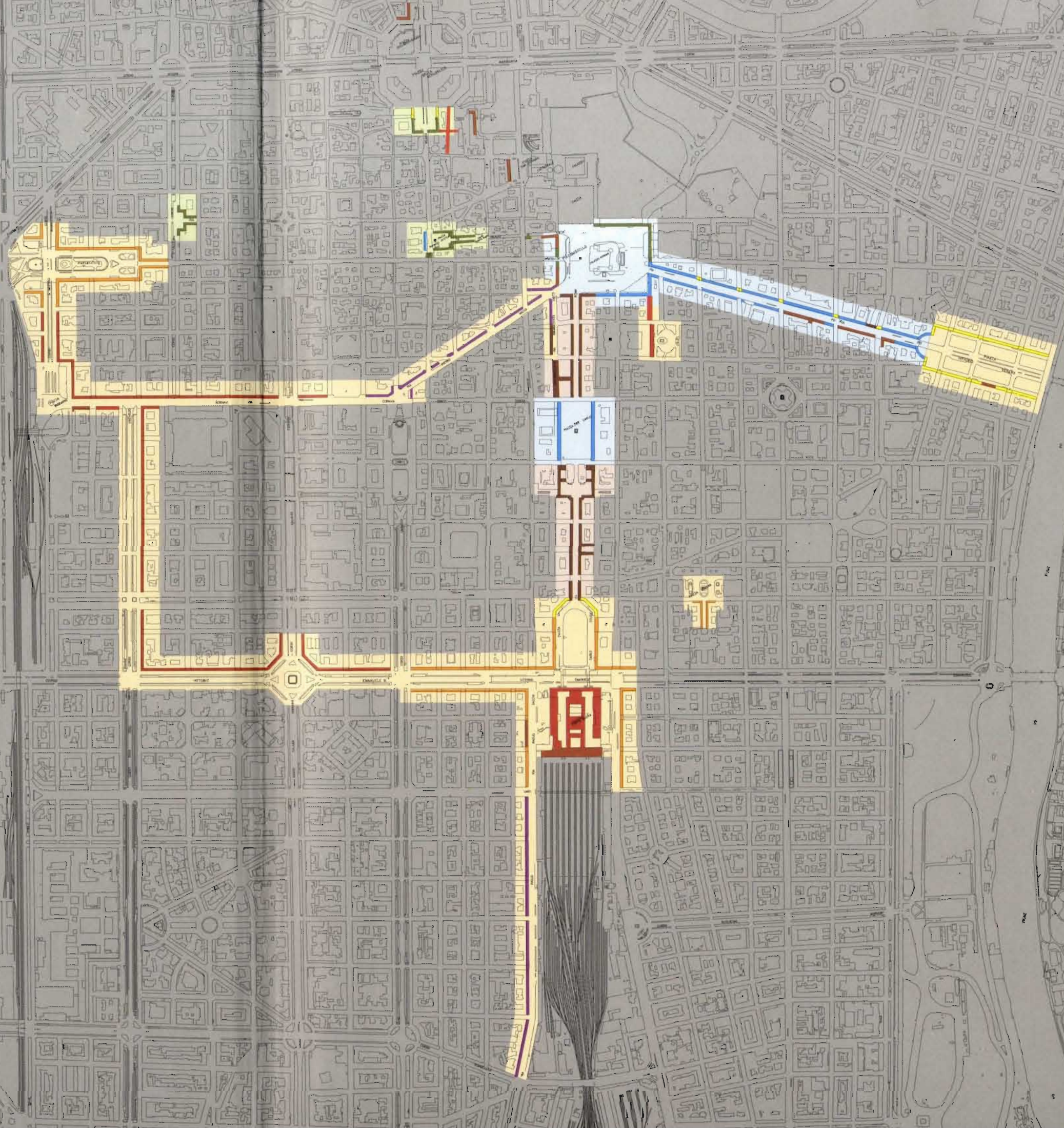
Via Sacchi (1884-1910)  
Via Pietro Micca (1885-1910)  
Via Viotti (1898-1905)

#### Prima metà del Novecento

Via Roma (tratto a nord di piazza San Carlo, 1931; tratto sud, M. Piacentini, 1934)  
Via Viotti e galleria San Federico (1931)  
Chiesa Santissima Annunziata in via Po (1929)

#### Secondo dopoguerra

Ristrutturazioni postbelliche (in via Po, piazza Castello, via Sacchi, piazza Vittorio)  
Piazza Statuto: torre (BBPR, 1959)  
Fabbricati prospicienti il Duomo (1963)  
Via Cernaia: grattacielo RAI (D. Morelli, 1962)



# IL DISEGNO DEI PORTICI A TORINO

Architettura e immagine urbana  
dei percorsi coperti  
da Vitozzi a Piacentini

*Gruppo di Ricerca*

Dino Coppo, Giuseppa Novello Massai,  
Elena Boffa Tarlatta, Cristina Boido, Carlo Caldera, Gianfranco Calorio,  
Antonio Carrozzo, Stefano Culla, Pia Davico, Andrea Florio, Giorgio Garzino,  
Marika Mangosio, Maurizio Mauri, Giuseppe Moglia, Margherita Ognibene,  
Anna Osello, Paolo Piumatti, Fulvio Rinaudo, Andrea Rolando,  
Roberto Rustichelli, Roberta Spallone, Marco Vitali

*Coordinatore della Ricerca*

Dino Coppo

*Curatori della pubblicazione*

Dino Coppo e Pia Davico

## GALLERIA UMBERTO I

Giuseppe Moglia

È dalla piazza del mercato di Porta Palazzo che si può cogliere il carattere della galleria Umberto I. Osservando l'imbocco di via Milano dal centro della piazza, quando non c'è il mercato, fig. A - tav. 1, si sente l'abbraccio della città. Quando il mercato vive, al mattino soprattutto, la sensazione si ribalta: è la città che si confronta con l'onda cresciuta del commercio provvisorio e frenetico. Onda che colma il dislivello dalla Dora alla porta della città, sistemato come lungo e regolare falsopiano orlato di alte e uniformi fabbriche, magistralmente arricchite dal contrasto di luci e ombre dell'architettura di Juvara e Mosca.

La galleria, con i suoi due bracci, attraversa l'isolato Santa Croce, quello a sinistra nella fig. A - tav. 1; i suoi accessi, inseriti con minime modifiche nei fronti esistenti, sono appena sottolineati da apparati decorativi del coronamento degli imbocchi: nella fig. F - tav. 1 si vede l'imbocco settentrionale, ricavato dall'arcata del padiglione che chiude verso est il fronte degli edifici dell'addizione ottocentesca dell'isolato, opera di Carlo Bernardo Mosca in estensione del modulo juvariano. L'isolato Santa Croce è "una delle settantadue *insulae* che costituiscono la città: è posta a ridosso delle mura in prossimità della Porta Principale Sinistra (poi

Porta Palatina) in asse con il cardo romano" e nel corso dei secoli la sua struttura edilizia visse intensi cambiamenti, con demolizioni e addizioni di volumi, con trasformazioni radicali di proprietà e di funzioni. Si veda, su tale isolato, il volume di G. PICCO, A. OSELLO e R. RUSTICHELLI, *Torino, isolato Santa Croce, nobile palinsesto urbano*, Celid, Torino 2000, da cui è tratta la citazione (A. Osello).

Il profilo dell'isolato è caratterizzato dalla cupola della "Basilica Magistrale e Conventuale della Sacra Religione ed Ordine Militare dei SS. Maurizio e Lazzaro", così denominata nel 1729 da Vittorio Amedeo II, progettata nel 1679 dal luganese Antonio Bettino, già collaboratore di Guarini per i lavori della cappella della Santa Sindone. Proprio in seguito al trasferimento della antica sede dell'ospedale Mauriziano, l'Ordine fu autorizzato nel 1887 a vendere parte degli edifici dell'isolato. Nell'anno successivo l'ingegner Lorenzo Rivetti, laureato alla Scuola di Applicazione di Torino, progettò la "galleria di uso pubblico che s'intitolerà a S. M. Umberto I, quale galleria sarà coperta a vetri con botteghe latitanti della larghezza complessiva di dodici metri" (Archivio dell'Ordine Mauriziano), di cui circa sei per il passeggio.



TAV. 1.

A. L'imbocco di via Milano dal centro di piazza della Repubblica. Sulla sinistra, l'isolato Santa Croce con la cupola della Basilica mauriziana. B-F. La galleria Umberto I. Il braccio principale verso via della Basilica (F e, poi, E), verso la piazza del mercato (C e I). Il braccio secondario verso i portici dell'asedra (B). Il modulo della facciata interna (D).

Nelle figg. B/E - tav. 1 e fig. 1 si percorre la galleria: dall'ingresso dalla piazza del mercato (fig. F) si entra nel braccio più lungo (fig. E) verso via della Basilica, costeggiando le botteghe (fig. D) con spazi espositivi al piano terra e magazzini al piano superiore, per una altezza totale di circa sette metri. Nella fig. C, in primo piano è l'incrocio con il braccio trasversale, documentato in fig. B nella sua parte verso lo sbocco sotto i portici dell'asedra di piazza della Repubblica, proprio in corrispondenza dell'angolo interno dell'edificio juvariano che incornicia scenograficamente



1. Galleria Umberto I.

(sulla sinistra nella fig. A) l'asse urbano di via Milano. La figura 1 riassume il carattere della galleria, ripresa dall'incrocio dei bracci verso la piazza del mercato. Dal punto di vista dei materiali e della tecnica utilizzati per la costruzione del fabbricato, la galleria è una esemplare testimonianza della associazione di forme compositive eclettiche, evocanti la ricerca del decoro e dell'eleganza secondo il gusto dell'epoca, con una non tradizionale strutturazione in muratura portante, pilastri in ghisa, solai in voltine, copertura in ferro e vetro.



TAV. 2 - Avvicinamento alla galleria San Federico da via Roma (D e, poi, C), percorrendo i portici (A) con i moduli di vetrina (B).

"Costruzione di galleria, coperta a cristalli, da uso pubblico (Galleria Natta). 1856, 29 Giugno. Vittorio Emanuele II, ecc. ecc. (...). Art. 1. È dichiarata opera di utilità pubblica la costruzione di una galleria, coperta a cristalli, ad uso pubblico, nell'isolato di S. Federico nella città di Torino, conforme al progetto formato dall'architetto cav. Barnaba Panizza; (...). Art. 2. (...) La medesima coi relativi passaggi sarà in ogni tempo aperta per il transito pubblico (...). Art. 3. Il marchese Natta d'Alfiano dovrà con apposito atto pubblico, da stipularsi coll'intervento del Sindaco di Torino, obbligarsi per la costituzione della servitù, a favore del pubblico, del passaggio nella galleria e relativi sbocchi. (...)" (ISTITUTO DI ARCHITETTURA TECNICA DEL POLITECNICO DI TORINO, *Forma urbana ed architettura nella Torino barocca*, UTET, Torino 1968, vol. II, p. 506).

## GALLERIA SAN FEDERICO

Giuseppe Moglia

La galleria Natta, nell'isolato di San Federico, era con la galleria Nazionale, nell'isolato più a sud, oltre piazza San Carlo, di Santa Maria Maddalena, che si trova dallo stesso lato ovest di via Roma del sopra citato isolato di San Federico, il nucleo più antico, poi scomparso con il *risanamento* novecentesco della via, dello sviluppo dei portici e dei passaggi coperti a corredo dei portici delle tre piazze Castello, San Carlo e Carlo Felice (la galleria dell'Industria Subalpina, di Pietro Carrera, è del 1873-74; i portici di via Viotti sono iniziati nel 1905; il *risanamento* di via Roma parte nel 1931). Le gallerie sono poco presenti a Torino se si ricorda il notevole sviluppo che ebbero, ad esempio, a Parigi nel corso dell'Ottocento (si veda il volume di BERNARD MARREY, PAUL CHEMETOV, *Architectures, Paris 1848-1914*, Secrétariat d'Etat à la Culture, Paris 1976). A Parigi, già alla fine del XVIII secolo, fu costruita la prima galleria, in legno, con negozi da affittare. I passaggi coperti commerciali ebbero un successo tale da far replicare il loro modello più e più volte, così che oggi a Parigi sono ancora aperte una ventina di gallerie. La loro realizzazione coincide con l'affermazione delle tecniche costruttive basate sui nuovi materiali ghisa, ferro e vetro, come prima ricordato per la torinese galleria Umberto I. Nel 1926 il Piano Scanagatta-Godino per il risanamento di via Roma e delle vie laterali prevedeva il completamento di

via Viotti, con portici su un solo lato, sino in via Santa Teresa, quasi in corrispondenza con i portici di piazza San Carlo, attraverso l'isolato di San Federico. Nel corso degli studi per il progetto di ricostruzione parziale dell'isolato di San Federico, concertati tra l'architetto Eugenio Corte e l'ingegner Giovanni Canova, e l'Ufficio Tecnico della città, maturò l'idea di inserire un'importante modifica al Piano Scanagatta. In luogo del prolungamento di via Viotti, venne stabilito di realizzare una galleria pubblica pedonale di nove metri di larghezza, con un braccio di collegamento coi portici di via Roma, riproponendo in tal modo, più ampia e più bella, la tradizionale galleria Natta (si vedano le pagine di G. Moglia sul *risanamento* di via Roma in DISET, *Torino nell'Ottocento e nel Novecento*, Celid, Torino 1995, alle quali i capoversi che seguono si riferiscono).

I progettisti svilupparono un progetto di gusto eclettico con "largo impiego di marmi di colore [...], in euritmia con le costruzioni di piazza San Carlo" (Deliberazione del Podestà del 25/4/1931) (fig. B - tav. 3, p. 422). Onde evitare che la nuova galleria assumesse il carattere di *semplice corridoio vetrato*, i progettisti la organizzarono come una successione di episodi spaziali sapientemente articolati. L'ingresso alla galleria venne risolto attraverso tre *vestiboli* non illuminati con luce zenitale (figg. 2, 3 e 7); la galleria vera e propria, in-

vece venne pensata come inondata dalla luce *largamente profusa* attraverso le volte a *blocchetti di vetro*; essa venne articolata in tre *saloni a cupola particolarmente favorevoli ai convegni fra persone* (figg. 5 e 6), collegati da spazi voltati a *botte ellittica* (figg. 4, 8 e 9); i tre spazi a cupola vennero inoltre a costituire nodi spaziali di accesso rispettivamente ai *due scaloni* e al *grande cinema*, il cui monumentale ingresso venne posto a fondale del braccio secondario della galleria perpendicolare, sfociante nei portici di via Roma (fig. 8); infine, l'asse di tale braccio secondario venne fatto coincidere con l'asse principale del nuovo palazzo dell'isolato di San Giovanni, che era stato pensato poco prima, per colle-

gare visualmente l'androne di tale palazzo con quello guariniano dell'Accademia delle Scienze (figg. A, D, F - tav. 3). Su via Bertola, l'imbocco della galleria venne sottolineato con uno sfondato di facciata raccordato in curva, risolto in modo da costituire fondale decorativo all'asse di via Viotti (figg. C, E - tav. 3). Per quanto riguarda l'affaccio su piazza San Carlo, la Città volle riservarsi la possibilità di *consentire nel futuro la formazione dei portici*, richiedendo di disporre opportunamente i *necessari sostegni, sino al livello del piano terreno* (Accordi allegati alle deliberazioni del Podestà del 1932).

Le figure D, C, A e B - tav. 2, p. 419, osservate nella sequenza, permettono di passare dall'isolato di San Federico (D) ai portici di via Roma (C e, poi, A), osservando infine il modulo di vetrina a serliana (B) a fianco dell'ingresso dai portici al ramo laterale della galleria (fig. A - tav. 3).

2, 3 e 7. Galleria San Federico: vestiboli di ingresso non illuminati con luce zenitale (dai portici di via Roma, 2; da via Bertola, 3 e 7). 5 e 6. Galleria San Federico: saloni a cupola (verso via Santa Teresa, 5; centrale, 6).



4, 8 e 9. Galleria San Federico: collegamenti voltati a botte ellittica (braccio secondario verso via Roma, 4 e 8 con l'ingresso al cinema a fondale; braccio principale verso via Santa Teresa, 9).

## GALLERIA DEL TEATRO REGIO

Giuseppe Moglia

Nel febbraio del 1936 un incendio distrusse completamente il Teatro Regio, affacciato al lato orientale di piazza Castello, tra la Prefettura e il Palazzo degli Archivi di Juvara, e via della Zecca, oggi via Verdi.

Il magistrale teatro originario di Benedetto Alfieri del 1740, il cui progetto fu riprodotto nel X volume delle *planches* dell'*Encyclopédie* di Denis DIDEROT e di Jean Le Rond D'ALEMBERT, pubblicato a Parigi nel 1772, era però già quasi irriconoscibile ed in precarie condizioni: nel 1902 il Prefetto dichiarò infatti il teatro inagibile, così che nel 1904 fu scelto il progetto di ristrutturazione dell'ingegnere Ferdinando Cocito, che eliminò il quarto e il quinto ordine di palchi per creare gallerie.

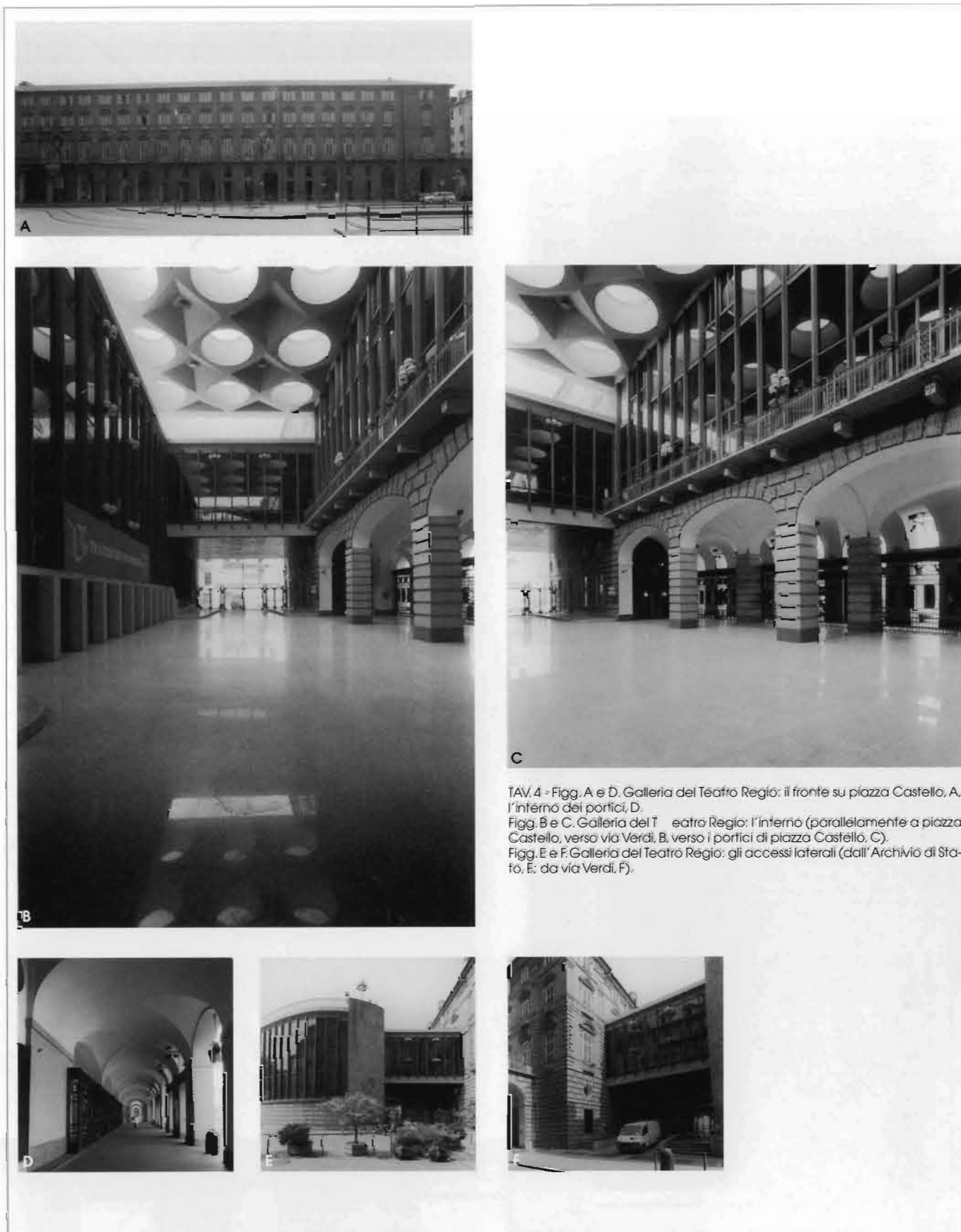
Carlo Mollino, professore al Politecnico di Torino, con Marcello Zavelani-Rossi, progettò nel 1965-66 l'attuale teatro, che fu inaugurato nel 1973. Del fabbricato su piazza Castello, che comprende i portici (figg. A, C, D e F - tav. 4), è originale soltanto la cortina di facciata: il resto fa parte del ri-

facimento, le cui strutture portanti sono in cemento armato. Scrive Mollino (citato dal saggio di LUCIANO TAMBURINI, *La ricostruzione, in Il Teatro Regio di Torino, 1740-1990. L'arcano incanto*, a cura di Alberto Basso, Electa, Milano 1991, p. 697): "Per ovvie ragioni di rispetto plastico e stilistico abbiamo tenuto il corpo del teatro staccato dall'edificio di Alfieri; zona, appunto, di rispetto è la galleria di disimpegno. I due corpi di collegamento *in leggerezza*, e perciò interamente chiusi a vetrata, si innestano nella fronte interna in cotto di Alfieri. Sempre al fine di accentuare il distacco, tali collegamenti sono arretrati di circa 5 m rispetto al filo di via G. Verdi e perciò dal filo della testata di Alfieri e del nuovo fabbricato del teatro.

Vetrata sull'intero perimetro, la galleria coperta risulta ormai liberata da ogni problema di ambientazione stilistica, salvo che per i tre archi bugnati al rustico che la mettono in comunicazione con i portici di piazza Castello" (figg. B, C, E e F - tav. 4).



TAV. 3 - Figg. A, D e F. Galleria San Federico: braccio secondario (fronte di via Roma, A; il braccio, D, il cui asse coincide con quello passante per l'androne del palazzo dell'isolato di San Giovanni, F, a collegamento visuale con il palazzo guariniano dell'Accademia delle Scienze). Fig. B. Piazza San Carlo con via Roma in asse: a sinistra l'isolato San Federico. Figg. C e E. Galleria San Federico: l'imbocco da via Bertola (sfondato di facciata raccordato in curva, C, fondatale a via Viotti; via Viotti dalla galleria, E).



TAV. 4 - Figg. A e D. Galleria del Teatro Regio: il fronte su piazza Castello, A, l'interno dei portici, D. Figg. B e C. Galleria del Teatro Regio: l'interno (parallelamente a piazza Castello, verso via Verdi, B, verso i portici di piazza Castello, C). Figg. E e F. Galleria del Teatro Regio: gli accessi laterali (dall'Archivio di Stato, E; da via Verdi, F).

Politecnico di Torino  
Dipartimento di Ingegneria  
dei Sistemi Edilizi e Territoriali

IL DISEGNO DEI PORTICI A TORINO  
ARCHITETTURA E IMMAGINE URBANA  
DEI PERCORSI COPERTI  
DA VITOZZI A PIACENTINI

*Coordinatore della Ricerca*  
Dino Coppo

*Curatori della pubblicazione*  
Dino Coppo e Pia Davico

*Progetto grafico*  
Bruno Scrascia

*Referenze fotografiche*  
Archivio di Stato, Torino  
Archivio Storico della Città di Torino  
Musei Civici di Torino  
Archivio DICAS - Politecnico di Torino  
Archivio fotografico DISET - Politecnico  
di Torino

*Fotografie*  
Antonio Cotta Ramusino  
Filippo Gallino  
Davide Zandano

*Fotografie a colori*  
Filippo Gallino

*L'editore è a disposizione  
degli aventi diritto per le fonti  
iconografiche non individuate*

*Ricerca dei testi per le sezioni  
L'immagine letteraria dei portici torinesi  
a cura di*  
Marika Mangosio

*Il volume è stato realizzato  
con il contributo di*  
Fondazione Cassa  
di Risparmio di Torino  
Camera di Commercio di Torino  
Collegio dei Costruttori Edili  
della Provincia di Torino

© Celid, novembre 2001  
via Lodi 27 - 10152 Torino  
tel. 011 248 93 26  
www.celid.it

I diritti di riproduzione, di memorizzazione  
e di adattamento totale o parziale  
con qualsiasi mezzo (compresi microfilm  
e copie fotostatiche) sono riservati.

ISBN 88-7661-490-7

## SOMMARIO

PREMESSA <i>Dino Coppo</i>	7
IL DISEGNO DEI PORTICI E LE IMMAGINI DI TORINO <i>Dino Coppo</i>	11
<i>Le direttrici da Piazza Castello. 1</i>	
PIAZZA CASTELLO <i>Cristina Boido, Pia Davico</i>	43
VIA PO <i>Stefano Culla, Pia Davico e Andrea Florio</i>	85
PIAZZA VITTORIO VENETO <i>Anna Osello, Fulvio Rinaudo</i>	111
<i>Le direttrici da Piazza Castello. 2</i>	
VIA PIETRO MICCA <i>Antonio Carrozzo, Roberta Spallone</i>	131
VIA CERNAIA <i>Roberta Spallone</i>	157
PORTA SUSÀ E CORSO SAN MARTINO <i>Margherita Ognibene, Andrea Rolando</i>	175
PIAZZA STATUTO <i>Margherita Ognibene</i>	193
<i>Le direttrici da Piazza Castello. 3</i>	
VIA ROMA/PRIMO TRATTO <i>Anna Osello, Giuseppe Moglia</i>	211
PIAZZA SAN CARLO <i>Anna Osello</i>	235
VIA ROMA/SECONDO TRATTO <i>Anna Osello</i>	247
PIAZZA CARLO FELICE <i>Elena Boffa Tarlatta</i>	275
<i>L'anello di collegamento tra le stazioni</i>	
PORTA NUOVA, VIA NIZZA E VIA SACCHI <i>Cristina Boido, Giorgio Garzino e Roberto Rustichelli</i>	295
CORSO VITTORIO EMANUELE II <i>Paolo Piumatti</i>	329
CORSO VINZAGLIO <i>Roberta Spallone</i>	347
<i>Gli interventi localizzati</i>	
I QUARTIERI MILITARI <i>Elena Boffa Tarlatta</i>	359
PIAZZA DELLA REPUBBLICA <i>Maurizio Mauri, Paolo Piumatti</i>	369
PIAZZA PALAZZO DI CITTÀ <i>Antonio Carrozzo</i>	379
PIAZZA BODONI <i>Gianfranco Calorio, Roberta Spallone</i>	391
PIAZZA CARLO ALBERTO <i>Gianfranco Calorio, Marco Vitali</i>	401
LE GALLERIE <i>Gianfranco Calorio, Giuseppe Moglia e Marco Vitali</i>	411
CARATTERI ARCHITETTONICI E COSTRUTTIVI DEI PORTICI TORINESI <i>Carlo Caldera, Giuseppe Moglia</i>	425
PROBLEMATICHE DI RILIEVO E RILEVAMENTO A SCALA URBANA <i>Dino Coppo, Fulvio Rinaudo</i>	451
ALCUNI COMMENTI E ALTRE VISIONI <i>Giuseppa Novello Massai</i>	465
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	478